

AIPH 20

Santi in cammino/cammini di Santi

PANEL COORDINATO DA **LAURA CARNEVALE** (UNIVERSITÀ DI BARI ALDO MORO)

ABSTRACT

Il Panel presenta tre interventi che esprimono ricerche condotte da componenti dell'Associazione per lo Studio della Santità, dei Culti e dell'Agiografia (AISSCA). Sono casi di studio legati ad aspetti connessi alla promozione e comunicazione di temi storico-agio grafici con riferimento a territori periferici della nostra Penisola: il “Cammino di Santa Giulia” (Livorno-Brescia); i santuari del Reatino e della Sabina; la “Via di San Michele” e i santuari garganici (Puglia).

La proposta parte dalla considerazione che il fenomeno santuarioale, con la connessa pratica del pellegrinaggio, non è tema di natura esclusivamente culturale, ma è un modo per “fare” storia e cultura *lato sensu*. I pellegrini e gli altri viaggiatori (mercanti, soldati, etc.) contribuirono infatti al processo di costruzione, materiale e culturale, del reticolo di strade che attraversava l'attuale territorio europeo. È in tal senso che si interpreta l'affermazione attribuita a Goethe «Europa ist auf der Pilgerschaft geboren, und das Christentum ist seine Muttersprache», che evidenzia come il pellegrinaggio abbia contribuito a definire l'identità europea, sin dall'origine meticcica e permeabile, in quanto frutto di incroci culturali, filiazioni religiose, scambi di reliquie, testi, merci, idee. E questo crisma identitario, aperto per definizione, merita – soprattutto nel tempo attuale – di essere richiamato al pubblico dagli storici.

Obiettivo del Panel è quello di evidenziare il ruolo cruciale dello storico/agiografo nella valorizzazione del patrimonio storico, artistico e demo-antropologico dei casi di studio presentati, con particolare riferimento alle indagini relative ai “Cammini” e alla storia della santità, del culto dei santi, dei luoghi sacri e delle espressioni della devozione nei territori investigati, nonché alla comunicazione (anche digitale) delle risultanze delle ricerche e al loro utilizzo per la costruzione di percorsi di turismo religioso e/o di turismo lento. In questa prospettiva si evidenzia altresì la necessità di un collegamento collaborativo fra istituzioni accademiche ed enti territoriali, perché dialoghino con il territorio e con i suoi esperti (archeologi, paesaggisti, agronomi, topografi, architetti, etc.), oltre che con le autorità civili e religiose dei Comuni siti nei territori investigati.

I fondamenti storici per la realizzazione di un itinerario: l'esempio del Cammino di Santa Giulia

GIANNI BERGAMASCHI (UNIVERSITÀ CATTOLICA, MILANO)

L'itinerario del *Cammino di S. Giulia* si sviluppa sui due poli geografici del suo culto: da Livorno (di cui la santa è patrona) a Brescia (dove sono custodite le reliquie). Il culto è documentabile per lo meno dal 762, quando i regnanti longobardi, Desiderio e Ansa, ordinarono di traslare le reliquie a Brescia dalla Gorgona (secondo le fonti agiografiche). Quello di santa Giulia potrebbe essere definito un “culto longobardo”, e di origine lucchese, perché presso la chiesa in Lucca dedicata alla Santa sono state rinvenute tre sepolture, di cui una con un ricchissimo corredo funebre, datato entro la metà del VII secolo. E da Lucca il culto si è diffuso in altre località della Toscana; in seguito, dopo la traslazione, dal monastero di S. Giulia in Brescia il culto si è ulteriormente irradiato in altre località del Nord Italia.

Proprio su questi luoghi (documentati dal punto di vista storico e archeologico) viene costruito il percorso del *Cammino*, in qualche modo evocativo della traslazione. Lo scopo, quindi, del presente intervento, è mostrare come si possa costruire un itinerario su solidi fondamenti storici e, viceversa, dare alle ricerche storiche maggiore visibilità attraverso la proposta di un *Cammino*.

Percorsi antichi, luoghi sacri e tecnologie digitali. L'esempio della Sabina e del Reatino

UMBERTO LONGO (SAPIENZA-UNIVERSITÀ DI ROMA)

Si presentano i risultati e le prospettive per la storia del territorio della ricerca “Esperienze religiose, luoghi sacri e storia del territorio in Sabina e nel Reatino” che si colloca all'interno del tema generale “dai santi ai santuari”, lanciato da André Vauchez vincitore del Premio Balzan 2013. La ricerca è stata resa possibile grazie al finanziamento della Fondation pour le développement des recherches en histoire religieuse du Moyen Âge, abritée par l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres.

Obiettivo primario della ricerca è stata la conoscenza della storia religiosa del territorio reatino e sabino dal tardoantico all'età moderna accompagnata anche dalla consapevolezza della necessità della valorizzazione del patrimonio storico, artistico e demo-antropologico con particolare riferimento alla storia della santità, del culto dei santi, dei luoghi sacri e delle espressioni della devozione. Caratteristiche strutturali sono un'amplissima dimensione diacronica e una programmazione non delimitazione dello spazio geografico di indagine.

La ricerca si è ispirata ai principi ispiratori del così detto *spatial turn*, e si inquadra a pieno titolo nel crescente interesse della storiografia per il rapporto tra uomo e spazio nel medioevo che si può riscontrare negli ultimi decenni. In questa prospettiva si acuisce la consapevolezza di come i luoghi e i cammini non siano semplicemente lo sfondo paesaggistico in cui si svolge una vicenda spirituale e esistenziale, ma siano una componente che interagisce profondamente con la santità e i culti. Questa specifica e per così dire programmatica attenzione rivolta al problema degli spazi è una delle caratteristiche costitutive della ricerca e si lega all'altro aspetto fondamentale costituito dal ricorso alle tecnologie digitali come strumenti di ricerca e non come mero mezzo strumentale.

A tal fine è stato individuato uno strumento di ricerca particolarmente duttile, in grado di consentire e anzi valorizzare ed evidenziare le peculiarità del nostro oggetto di indagine. Si è proceduto, infatti, alla costituzione e elaborazione dell'*Atlante storico dei culti del Reatino e della Sabina* (ASCRES). Un atlante storico-religioso, strumento di ricerca plastico, per così dire, in grado di mostrare le interazioni fra geografia fisica, insediamenti umani, individuali e collettivi, circoscrizioni ecclesiastiche e politico-amministrative, attraverso le varie epoche in una prospettiva diacronica e di sintesi.

La “Via Micaelica” sul Gargano: le origini, la storia, gli sviluppi

ADA CAMPIONE, LAURA CARNEVALE, ANGELA LAGHEZZA (UNIVERSITÀ DI BARI ALDO MORO)

Melting pot della cultura euro-mediterranea, la Puglia è terra di transito fra Oriente e Occidente, solcata da vie consolari romane, tratturi, percorsi di pellegrinaggio legati anche al culto micaelico e ai viaggi verso Gerusalemme. Il *team* di storici del cristianesimo e agiografi dell’attuale Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università di Bari da un cinquantennio opera sul Gargano, dove è attivo il Centro Studi Micaelici e Garganici (sede distaccata del Dipartimento medesimo): i frutti più recenti di questo impegno sono l’inserimento del Santuario di San Michele di Monte Sant’Angelo nella Lista UNESCO dei Patrimoni dell’Umanità (2011) e un Progetto nazionale FIRB 2012-2017 coordinato dall’Ateneo barese, cui hanno partecipato anche le Università di Padova, Roma-Sapienza ed Enna.

Nel panorama storico-sociale e religioso-culturale del Gargano si segnala la cosiddetta “Via Micaelica”, un itinerario che, sulle tracce dei percorsi antichi che convogliavano i pellegrini provenienti da tutta Europa verso il santuario di San Michele Arcangelo che, polo culturale e devozionale cruciale sin dal V secolo d.C., è diventato oggi un *target* di crescente importanza per il turismo “lento”. Il percorso intercetta anche altri tre grandi santuari garganici, quelli di Santa Maria

di Stignano, San Matteo e San Pio, oltre a numerose costruzioni di interesse rurale, storicoarcheologico e paesaggistico: *hospitia*, eremi, grotte, sepolture rupestri, monasteri, masserie. Si tratta del ramo garganico di quel “fascio di strade” attestato nella documentazione medievale come *via Francigena*; esso è chiamato *via Francesca*, *strata peregrinorum* o talvolta – meno correttamente sul piano storico – *via Sacra Langobardorum*, in omaggio al passato longobardo di questi luoghi micaelici. Distinguendo fra i percorsi storico, carrabile e naturalistico, il Paper indagherà aspetti storici, agiografici, culturali e culturali connessi con lo sviluppo della “Via Micaelica” e con la sua fruizione diversificata dalle origini ai giorni nostri.